

# Závěrečná syntéza z konzultací synodálního procesu na Slovensku



Za synodálnu Cirkev  
spoločenstvo | spoluvčasť | misia

## **Casa**

1. L'invito del Santo Padre Francesco a riflettere sulla natura sinodale della Chiesa nell'ambito del Sinodo mondiale ha fatto seguito alla sua visita in Slovacchia nel settembre 2021. La Chiesa in Slovacchia ha accettato questo invito.

2. Domenica 17 ottobre 2021, in ogni diocesi ed eparchia, i vescovi hanno aperto la prima fase del Sinodo sul tema "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione" con una celebrazione speciale. Durante questa liturgia domenicale, in tutte le chiese è stato rivolto anche un invito al coinvolgimento personale di ciascuno.

3. La Conferenza episcopale della Slovacchia (KBS) ha nominato un coordinatore nazionale e un responsabile per i media, mentre ogni vescovo ha nominato un'équipe sinodale nella propria diocesi/eparchia, guidata da un coordinatore responsabile. Questi, insieme al coordinatore nazionale, si sono consultati sullo sviluppo, i progressi e la cooperazione reciproca nell'organizzazione delle consultazioni in ogni diocesi/eparchia in incontri regolari online.

4. Il primo compito della Segreteria Generale del CCC è stato quello di preparare una traduzione dei documenti e delle istruzioni della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi e di creare un sito web ([www.synoda.sk](http://www.synoda.sk)) in cui trovare tutte le informazioni necessarie sul significato, il metodo e il processo del Sinodo. Fin dall'inizio, il Sinodo è stato promosso nei modi tradizionali - cioè attraverso sacerdoti, ritiri e lettere pastorali - ma anche attraverso Internet, i social network e i media cristiani.

5. Di conseguenza, è stato necessario aiutare i facilitatori delle riunioni di consultazione ad acquisire il metodo delle consultazioni sinodali e le necessarie capacità di comunicazione. Alcune équipe diocesane hanno preparato riflessioni su temi particolari basati sulla Parola di Dio e sulla catechesi, oltre a corsi e webinar per gli animatori. In alcune diocesi si è svolta anche una formazione per i facilitatori e i leader dei gruppi sinodali. Tutto questo per far conoscere ai fedeli i vari temi del discernimento e per motivarli a partecipare.

## **Partecipazione del popolo di Dio**

6. Seguendo la raccomandazione della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, la diocesi/eparchia è stata vista come un'unità fondamentale della vita della Chiesa, in cui è importante cogliere la realtà e la percezione di come si esercita la capacità di ascolto, discernimento e comunicazione reciproca nelle varie comunità ecclesiali. Pertanto, nel cammino sinodale, l'équipe di coordinamento ha riflesso e rispettato la diversità delle diocesi del Paese e la natura delle comunità locali, lasciando la scelta della metodologia e della procedura alla loro selezione e decisione.

7. Fin dall'inizio, il processo sinodale è stato visto come una chiamata alla conversione pastorale, ma anche alla conversione in altri settori della vita della Chiesa. Questo appello si è rivolto soprattutto ai fedeli attivi che hanno partecipato alle consultazioni sinodali. In ogni diocesi, le comunità si sono formate nelle parrocchie, ma anche nelle scuole, nelle organizzazioni caritative o nelle comunità religiose, o in altri gruppi diversi. Molte persone che non hanno partecipato attivamente al discernimento sinodale hanno pregato e si sono sacrificate per il sinodo.

8. L'entusiasmo per l'opportunità di "parlare della Chiesa e nella Chiesa" non è sempre stato condiviso allo stesso modo. Una parte del popolo di Dio in Slovacchia era desiderosa di

esprimere la propria posizione e la propria opinione, per cui ha cercato modi anche in assenza di una comunione sinodale ufficiale (ad esempio, tramite e-mail). Altri, invece, non erano desiderosi di impegnarsi

e quindi, nonostante i ripetuti sforzi dei pastori, non si formò alcuna comunità o, dopo qualche tempo, il numero dei suoi membri diminuì.

9. La paura e la riluttanza a impegnarsi o a sostenere questa nuova esperienza è stata avvertita anche da un numero significativo di sacerdoti. Il discernimento sinodale non è riuscito a coinvolgere maggiormente anche coloro che sono fuori dalla comunione viva della Chiesa, cioè coloro che ricevono passivamente solo un certo "servizio sacramentale" o coloro che sono "alla periferia" delle comunità ecclesiali. Le persone di altre chiese cristiane o di altre religioni o gli atei sono stati coinvolti in minima parte. Si trattava di individui e il loro coinvolgimento richiedeva uno sforzo particolare.

10. Per quanto riguarda il livello di partecipazione alla consultazione dal punto di vista diocesano, c'è stata un'ampia variazione, con una media del 40% di parrocchie partecipanti, con un maggior numero di gruppi di diverse comunità nella diocesi in cui hanno partecipato meno parrocchie. I partecipanti erano prevalentemente donne e i sacerdoti (anche se non ovunque) facevano parte delle équipes di coordinamento del sinodo. Le persone di mezza età (30-55 anni) sono state le più coinvolte e la partecipazione è stata maggiore nelle aree urbane rispetto a quelle rurali. Le sintesi diocesane mostrano che le ragioni significative della mancata partecipazione sono state la mancanza di comprensione delle questioni, lo scetticismo sul fatto che le iniziative sinodali non avrebbero comunque cambiato nulla nella vita della Chiesa, la mancanza di tempo, la paura dell'ignoto, l'atmosfera conflittuale nella società e nella Chiesa, le misure antipandemiche e poi, paradossalmente, la quantità di azioni dopo la pubblicazione delle misure. Ma molti di questi ostacoli sono stati alla fine superati dall'esperienza positiva per coloro che sono stati coinvolti e hanno poi assistito in prima persona all'esperienza sinodale.

11. I gruppi hanno lavorato in un'atmosfera di preghiera utilizzando il metodo del discernimento e delle conversazioni spirituali personali su 10 (o più) argomenti suggeriti, in cui è stato suddiviso il tema principale del sinodo. Dopo una preghiera di apertura allo Spirito Santo, la lettura di un passo della Sacra Scrittura e una breve meditazione, ogni partecipante ha avuto l'opportunità di dire come il testo e il tema risuonassero con la propria vita. La maggior parte di loro ha apprezzato l'atmosfera di accoglienza e fiducia in cui tutti si sono sentiti ascoltati. Le idee e i suggerimenti scritti sono stati poi inviati alle équipes di coordinamento diocesane (in alcuni casi dopo un'elaborazione sinodale preliminare a un livello inferiore), che li hanno elaborati in una sintesi e li hanno inviati al coordinatore nazionale (entro il 15 luglio 2022). Successivamente, il gruppo editoriale si è riunito per lavorare alla preparazione della sintesi nazionale, con l'obiettivo di mantenere la diversità e la pluralità dei contributi provenienti da ogni diocesi/eparchia. Questa bozza è stata distribuita a tutti i vescovi e ai coordinatori diocesani, le cui intuizioni, il discernimento e i contributi hanno completato la sintesi sinodale risultante, che è strutturata in tre parti, corrispondenti a tre caratteristiche chiave della Chiesa sinodale.

12. Questa sintesi a livello nazionale comprende le sintesi delle diocesi della Chiesa cattolica romana e delle eparchie della Chiesa metropolitana greco-cattolica *sui iuris*.

## **Comunità**

### *Mentre camminiamo insieme*

13. Una delle dimensioni essenziali della Chiesa sinodale, verso la quale l'intero processo sinodale dovrebbe essere diretto, è quella di formare la Chiesa come comunione. Questo desiderio è espresso anche nelle sintesi delle consultazioni diocesane; i partecipanti lo hanno

articolato come un desiderio di vicinanza umana, di rapporti personali e di comunicazione aperta, come quelli che sperimentano nel matrimonio, nella famiglia, nell'amicizia o come membri di una piccola comunità ecclesiale, per esempio. La più piccola unità di governo ecclesiastico è la parrocchia, che viene sempre più considerata come una comunità o "comunione di comunità". Per questo motivo, i fedeli si sentono solitamente parte di una parrocchia piuttosto che di una diocesi, parte di particolari

comunità o famiglie spirituali come "la Chiesa". Alcuni considerano la "Chiesa" solo un'istituzione al di fuori di loro. La identificano con la gerarchia o ne parlano solo in termini di responsabilità, in terza persona (cosa dovrebbe fare la Chiesa, cosa ha fatto, ecc.). Pochissimi si sentono membri vivi di essa.

14. I pellegrinaggi e altre espressioni di pietà popolare sono considerati da molti come occasioni importanti per vivere la sinodalità come "camminare insieme". La celebrazione della liturgia si distingue come luogo di formazione della comunità, ma alcuni ritengono che la semplice partecipazione alla liturgia sia insufficiente perché promuove una comprensione ristretta della vita cristiana, limitata agli atti di culto e ad alcuni doveri morali, al di fuori della vita ordinaria.

15. Le relazioni personali, gli incontri e le attività informali, l'interesse personale, la spontaneità, la capacità di apprezzare e ringraziare gli altri per il loro lavoro, contribuiscono a un'esperienza più completa della comunità. Questi rapporti personali e la comunicazione sono vissuti dai fedeli soprattutto nelle piccole comunità, che in Slovacchia sono costituite per lo più da donne, ma anche nelle parrocchie più piccole, dove le persone si conoscono personalmente e si incontrano, o nell'ordinariato militare, dove la cura pastorale avviene su base personale e sia i sacerdoti che il vescovo sono più vicini alla gente. Un desiderio particolare di un'esperienza più profonda di comunione è stato espresso dai giovani, che a volte si sentono estranei alla parrocchia e quindi gradiscono che venga chiesto il loro parere - come nel caso delle consultazioni sinodali - in un'atmosfera di accoglienza in cui possano parlare apertamente.

16. Il tema della comunicazione è fondamentale per la costruzione della comunità. Il dialogo comune deve essere sempre gentile e costruttivo. È stato dimostrato che i problemi vissuti dalle persone in questo ambito sono comuni sia ai laici che alle autorità ecclesiastiche. Le capacità di ascolto attivo e di dialogo sono poco sviluppate, ma anche la mancanza di una relazione o "comunicazione" con Dio. Diversi partecipanti alle riunioni sinodali hanno identificato come ostacoli interni alla comunicazione la concentrazione su se stessi e sui propri problemi, la riluttanza ad ascoltare, l'incapacità di accettare critiche costruttive, la mancanza di pensiero critico, la comunicazione superficiale, l'incapacità di articolare i propri desideri, l'elitarismo e il pregiudizio, la paura di esprimere la propria opinione (eredità del comunismo) o la "sindrome dell'impotenza appresa". La comunicazione è ostacolata anche dall'atteggiamento "ho il brevetto della verità" o "il mio interlocutore è il mio nemico". È limitata anche da ostacoli esterni come l'esperienza negativa dell'autorità ecclesiastica, l'incomprensione del potere, la mancanza di trasparenza, la mancanza di informazioni, il divario tra clero e laici, il clericalismo, la comunicazione attraverso comandi e intimidazioni, l'incomprensibilità comunicativa e il distacco dalla realtà della vita.

17. L'indisponibilità dei vescovi e la comunicazione a senso unico sono percepite come un problema in alcune diocesi. I partecipanti avrebbero apprezzato un interesse più vivo del Vescovo per la vita delle parrocchie. L'assenza di visite canoniche è stata ripetutamente notata. Hanno anche percepito negativamente una certa disunione della gerarchia. Si aspettano da essa atteggiamenti più chiari da parte del pubblico nei confronti dei problemi etici e sociali del tempo. Dei sacerdoti è stato detto che "hanno paura di dire ad alta voce ciò che è giusto e ciò che è sbagliato perché temono le reazioni della gente" e che spesso ricevono solo voci negative da un campione non rappresentativo di fedeli o da persone con una percezione distorta della religiosità.

18. Le sintesi diocesane hanno fatto emergere dalle comunità la voce a lungo ignorata delle minoranze nazionali e linguistiche e di altri gruppi emarginati (anziani, divorziati, coppie senza

figli, disabili, persone con orientamento omosessuale), che non viene quasi più ascoltata. Si è parlato anche della necessità di prestare maggiore attenzione alla cura pastorale dei Rom. C'è una mancanza di comunicazione con le persone che si sono allontanate dalla Chiesa; non chiediamo loro perché si sono allontanate.

### *Dove ci porta lo Spirito (nella creazione della comunità)*

19. Dalla descrizione della situazione della Chiesa in Slovacchia, così come percepita dai partecipanti alle consultazioni, sono emersi i loro desideri, le loro visioni e le modalità di un possibile cammino comune verso il futuro. Il primo e più importante è il desiderio che la Chiesa sia una comunità di accoglienza e di fiducia. Ciò può essere facilitato dalla creazione di piccole comunità di vita, soprattutto di bambini e giovani, ma anche di uomini o famiglie, che spesso mancano. Le persone sono aiutate a crescere spiritualmente e a maturare umanamente anche dall'appartenenza a comunità e movimenti ecclesiali che creano una famiglia spirituale, una casa spirituale, e insegnano loro uno stile di vita attivo nella fede, ed è quindi bene che questi siano accolti e sostenuti dalle autorità della Chiesa locale.

20. La comunicazione deve essere appresa innanzitutto in famiglia, quindi è importante concentrarsi sul lavoro pastorale con le famiglie, che può essere utile sia per sviluppare le capacità di comunicazione sia per creare relazioni sane e sviluppare il dialogo intergenerazionale. Per approfondire la comunicazione tra le parrocchie, si dovrebbero creare spazi e tempi mirati, ad esempio per organizzare viaggi, ritiri e altri eventi comuni di natura non religiosa. I sacerdoti apprezzerebbero se i fedeli li invitassero a stare tra di loro (in gita, ecc.) o alle riunioni della comunità, e gradirebbero anche l'opportunità di parlare più personalmente tra di loro in occasioni informali. L'obiettivo dovrebbe essere quello di ravvivare il dialogo con Dio e con il prossimo. Occorre promuovere la preghiera quotidiana (e comunitaria) e rafforzare il coraggio di parlare e l'umiltà di ascoltare a tutti i livelli del dialogo con gli altri nella Chiesa. Gli anziani, i disabili, gli emarginati e gli esclusi dalle comunità ecclesiali non devono essere dimenticati. Un'attenzione sensibile deve essere rivolta anche ai sacerdoti in pensione e anziani che, per vari motivi, sono fuori dal ministero pastorale.

21. È stato spesso detto che le autorità non hanno capacità di ascolto attivo e di comunicazione, per cui sarebbe opportuno includere lo sviluppo di queste capacità nei programmi di formazione per seminaristi, catechisti, religiosi e altri responsabili dei ministeri della Chiesa.

22. Molti si sono espressi positivamente sull'uso dello spazio online e dei media cristiani durante la pandemia, che li ha aiutati a vivere questo momento difficile in connessione con la Chiesa, anche se ha portato a una certa divisione a causa della presentazione di punti di vista diversi da parte delle autorità. I media cristiani non sostituiranno la partecipazione personale alla celebrazione della liturgia, ma hanno un importante ruolo formativo da svolgere, non devono avere paura di argomenti delicati e devono fare di più per diffondere testimonianze positive di vita cristiana. Allo stesso tempo, si dovrebbe incoraggiare la diffusione del messaggio cristiano attraverso i media secolari.

### **Partecipazione**

#### *Come viviamo la partecipazione alla vita della Chiesa*

23. La consapevolezza della necessità di partecipazione varia notevolmente nelle diverse aree della Slovacchia. Molti partecipanti non hanno capito cosa si intende per partecipazione. Spesso lo percepivano solo come partecipazione alla liturgia, oppure sentivano di avere già abbastanza responsabilità. Per loro la vita spirituale è solo "servizio sacramentale" fornito dalla Chiesa. Molti non hanno mai pensato a questa domanda. La maggior parte, tuttavia, è consapevole della propria responsabilità e la vede, ad esempio, nella



preghiera per la Chiesa, nell'obbedienza alla gerarchia, nella vita e nella testimonianza esemplari, nell'impegno attivo o nella partecipazione ai ministeri e agli altri servizi della Chiesa.

24. Anche da parte di alcune autorità non si percepisce la necessità di cooperare con i laici e non se ne apprezza l'importanza per la Chiesa. I laici si aspettano di sentire più voci da parte di vescovi e sacerdoti sull'importanza della testimonianza e dell'apostolato dei laici. Il modello abituale del rapporto tra il sacerdote e i fedeli è

considerato in parte disfunzionale dai partecipanti agli incontri, ma non rifiutano l'autorità del sacerdote in quanto tale, ma solo lo stile di comportamento autoritario di alcuni.

25. In molti luoghi c'è una crescente consapevolezza della necessità di partecipare alla missione della Chiesa, e non solo a causa della diminuzione del numero di sacerdoti. I laici non vogliono essere solo una fonte di aiuto fisico e finanziario, ma vogliono dialogare come partner paritari nel rispetto. D'altro canto, però, spesso mancano di spontaneità nel loro impegno e attendono passivamente un indirizzo della gerarchia, un invito e un sostegno da parte di un sacerdote. In molte parrocchie, i servizi di volontariato (animatori, catechisti, addetti alle pulizie, assistenti ecclesiastici, cori, distributori straordinari della Santa Comunione) sono già ben consolidati e i laici sono coinvolti anche nella preparazione ai sacramenti. Si svolge anche la formazione di collaboratori laici in vari ministeri (catechista, organista) e ministeri (lettore, accolito).

26. Le sintesi sinodali hanno mostrato che, nonostante i buoni esempi, i consigli pastorali economici e soprattutto quelli parrocchiali sono per lo più disfunzionali, esistono solo formalmente o non esistono affatto, sia a livello parrocchiale che diocesano. La partecipazione diretta al processo decisionale non è né comune né incoraggiata. A volte c'è una totale arbitrarietà del sacerdote o del vescovo nel prendere decisioni (ad esempio nella gestione delle proprietà o in altre decisioni pastorali).

27. Nei gruppi sinodali greco-cattolici si è parlato anche delle famiglie sacerdotali e delle mogli dei sacerdoti e sono stati dati molti suggerimenti pratici riguardanti non solo la necessità della loro formazione spirituale, ma anche la particolare sensibilità verso queste famiglie e la necessità della loro sicurezza materiale in caso di morte prematura del marito. La questione della remunerazione adeguata è stata sollevata anche per quanto riguarda i sacerdoti cattolici.

#### *Dove ci porta lo Spirito (riguardo alla partecipazione)*

28. Le consultazioni hanno portato alla consapevolezza che nel Popolo di Dio (sia consacrati che laici) non c'è senso di corresponsabilità e di appartenenza e che il principio di sussidiarietà non è compreso. È diventato necessario conoscere meglio il significato, la necessità e le possibilità di partecipazione. Anche la trasparenza nel funzionamento delle parrocchie (ad esempio, redigendo e pubblicando i verbali delle riunioni degli organi consultivi) e la conoscenza delle strutture e dei servizi esistenti nella Chiesa (consigli parrocchiali e diocesani, centri per le famiglie, ecc.) contribuiscono a rafforzare questo aspetto. Si dovrebbe prendere in considerazione la professionalizzazione di alcuni ministeri laici. Potrebbe trattarsi, ad esempio, della creazione di una nuova posizione amministrativa o di un assistente pastorale. È stato anche suggerito che uno stile comunitario di guida della parrocchia, con l'aiuto di un consiglio pastorale e del discernimento, permetterebbe la continuità della vita parrocchiale dopo la partenza del sacerdote.

29. Per una più piena esperienza di corresponsabilità, è necessario migliorare la formazione dei responsabili nella Chiesa, soprattutto per quanto riguarda la comprensione e la promozione della partecipazione/sinodalità. Incoraggiare, coinvolgere, guidare e facilitare la partecipazione alla vita della Chiesa della parte affidata del popolo di Dio e delegare parte della responsabilità è uno dei compiti dell'autorità. Nel farlo, è necessario evitare l'elitarismo, la familiarità e il fatto che siano sempre le stesse persone a fare tutto, per portare le persone all'impegno e all'iniziativa. La gente si aspetta che il sacerdote sia un pastore piuttosto che un manager. C'era il desiderio di

dare più spazio alle donne, di prendere sul serio la loro capacità di vedere il concreto, di far ascoltare il loro punto di vista sulla vita, sul mondo, sui vari problemi e di avere l'opportunità di partecipare alla co-decisione. Allo stesso modo, i giovani sono desiderosi di ricevere maggiori responsabilità, ad esempio nell'organizzazione della liturgia o dei programmi per loro.

30. La partecipazione è spesso associata alla celebrazione della liturgia e in alcune comunità questo concetto è stato espresso in modo molto forte: "La liturgia è la nostra vita". Tuttavia, sono emerse anche voci secondo cui i laici, compresi i bambini e i giovani, non comprendono i simboli e i gesti liturgici, e quindi la formazione liturgica deve essere rafforzata, non solo in preparazione alla ricezione dei sacramenti. Sarebbe opportuno coinvolgere maggiormente i bambini e i giovani nella celebrazione della liturgia, motivarli a prestare servizio e spiegare loro alcune parti della liturgia, anche con l'aiuto delle moderne tecnologie. In molti luoghi chiedono una liturgia con la partecipazione di bambini e giovani, e in alcuni luoghi sono interessati a ministri per le ragazze. Le celebrazioni e le omelie sembrano ad alcuni troppo lunghe, mancano omelie che illuminino temi attuali, commenti alle letture e un maggiore uso della varietà delle forme liturgiche. Le persone apprezzerebbero omelie contenenti esegesi delle Scritture e spiegazioni dell'insegnamento della Chiesa.

31. La necessità di una formazione liturgica più approfondita - ma anche di altri cambiamenti nell'educazione seminaristica, come una forma di insegnamento meno autoritaria - è stata ribadita anche dagli stessi seminaristi, che percepiscono come conseguenza dell'"informalità liturgica" (nel Rito Romano) il fatto che "tra i sacerdoti sorgono due estremi", quando un gruppo di sacerdoti modifica e manipola arbitrariamente la liturgia" e l'altro, ritenendo che la corretta celebrazione consista nella stretta osservanza delle norme, si orienta verso la rigida celebrazione del passato (cioè la liturgia tridentina), constatando, dopo aver assistito a tale liturgia, che essa era chiusa ai fedeli.

32. Alcuni si sentono più a loro agio con il canto tradizionale con l'organo e altri con generi più moderni, ma nelle sintesi è stato detto che la liturgia non deve riguardare l'autopresentazione dell'organista o del cantore, o un concerto del coro, che non deve sostituire, ma al contrario, facilitare il canto comune. Alcuni hanno sottolineato i testi obsoleti dell'*Innario Cattolico Uniforme*, che secondo loro dovrebbero essere sostituiti da uno più aggiornato. I cori della chiesa sono una forma di servizio alla comunità e vanno quindi incoraggiati. Le sintesi hanno anche suggerito che sarebbe opportuno celebrare la liturgia specificamente per i Rom (o altre minoranze), tenendo conto della loro cultura e della loro esperienza di fede.

33. Dalle sintesi è emersa la necessità di introdurre e promuovere la catechesi parrocchiale, l'accompagnamento dopo la ricezione dei sacramenti (catechesi mistagogica) e la formazione permanente di sacerdoti e laici, nonché la necessità di un serio catecumenato pre-battesimale o battesimale, anche pluriennale, per gli adulti. È importante rafforzare la consapevolezza della famiglia parrocchiale attraverso celebrazioni in varie occasioni (battesimi inclusi nella celebrazione delle funzioni domenicali) e sfruttare il carattere evangelizzatore della celebrazione dei sacramenti (battesimo, cresima, mirra, matrimonio, prima o solenne comunione) e dei funerali.

34. Dalle consultazioni sinodali di alcuni artisti è emerso un desiderio di dialogo e di rispetto, perché percepiscono che l'arte contemporanea e la Chiesa stanno diventando sempre più distanti l'una dall'altra, il che si riflette negativamente negli spazi sacri.

## **Missione**

### *Come viviamo la missione della Chiesa*

35. Come per la partecipazione, la comprensione della missione è apparsa a livelli diversi nelle varie diocesi e il tema è stato discusso più o meno di conseguenza. In alcuni luoghi c'è una

forte coscienza di corresponsabilità per la missione, ma altrove la missione è associata più alla diffusione della fede nel mondo e non si riflette consapevolmente come parte dell'esperienza religiosa, della partecipazione personale o familiare alla missione.

36. Dal punto di vista dei partecipanti alle Consultazioni sinodali, ci sono molte attività missionarie della Chiesa che sono apprezzate dal mondo. Si tratta in particolare di lavori concreti nei settori dell'istruzione, della carità, dell'assistenza agli anziani e ai malati o ai gruppi emarginati. In diverse uscite

è stato detto che la missione di un cristiano presuppone innanzitutto le necessarie qualità umane e la disponibilità ad aiutare: "Se non sappiamo camminare come esseri umani, difficilmente possiamo percorrere il cammino del cristianesimo, e certamente non possiamo testimoniare Cristo". È stato anche detto che "la missione si manifesta nel fatto che il cristiano tiene gli occhi aperti sui bisogni degli altri per poter aiutare dove può".

37. Secondo le sintesi, una più ampia partecipazione alla missione della Chiesa è ostacolata da diverse cause interne (peccato, pigrizia, indifferenza, paura, mancanza di un rapporto personale con Cristo, tristezza e ansia, individualismo, "riluttanza a lasciare la propria zona di comfort", per non creare problemi a noi stessi") e anche cause esterne (posizioni poco chiare da parte dei vescovi, disunione tra sacerdoti e laici, modi violenti degli evangelizzatori, ideologizzazione, consumismo e mancanza di spazi per parlarsi con persone che la pensano allo stesso modo). C'è anche l'ostacolo dei sacerdoti che vivono il sacerdozio solo come un'occupazione e anche l'esperienza negativa dei pastori la cui vita non corrisponde a ciò che predicano.

38. C'è anche il problema di una modalità di annuncio più orientata a confrontarsi con gli atteggiamenti errati degli altri, quando invece è più importante comunicare la gioia della fede e la testimonianza di viverla nel mondo. I partecipanti percepiscono come dannoso l'uso improprio della religione nelle questioni politiche, economiche e sociali. L'attività missionaria si manifesta spesso come una difesa contro varie ideologie, e anche alcuni cristiani cedono alla tentazione di presentare ideologicamente aspetti selezionati del cristianesimo. La missione è anche ostacolata da una certa retorica della Chiesa, che è poco compresa, anche da chi è fuori dal contesto religioso. Le persone si allontanano dal messaggio della Chiesa anche perché non ne comprendono la rilevanza per la loro vita e i loro valori. Il problema sembra essere "una vita avulsa dalla realtà e vissuta in una bolla ideologica" da parte di alcuni leader della Chiesa e di alcuni suoi membri.

39. È emerso che si parlava poco di fede in famiglia e che molte persone avevano difficoltà a parlare della propria fede di fronte ai colleghi o ad altre persone. Le persone hanno paura di parlare di fede perché hanno una scarsa conoscenza, hanno paura di essere giudicate e di fallire. Molti genitori considerano un fallimento il fatto che i loro figli "non vanno in chiesa" o sono miscredenti. Al contrario, le famiglie cristiane svolgono un ruolo positivo nella missione, testimoniando la fede non solo interiormente ma anche esteriormente con la loro vita.

40. È necessario sviluppare ulteriormente un dialogo sistematico tra la Chiesa e la società. L'umiltà e la consapevolezza che possiamo arricchirci a vicenda, che le persone diverse per opinione, cultura o fede non sono nostri nemici, ma sono persone a cui Cristo ci manda per essere suoi testimoni. Dobbiamo dialogare con la società senza paura e presentare il nostro punto di vista con rispetto. Si diceva anche di non dimenticare di accompagnare i laici nella loro vita professionale e di sostenere le persone attive nella società e nella politica, o di collaborare tra la parrocchia e il consiglio locale.

#### *Dove ci porta lo Spirito (in missione)*

41. Le persone sognano una Chiesa in cui ci saranno relazioni intime come in una famiglia e dove, sotto la guida spirituale dei sacerdoti, avranno "la responsabilità spirituale gli uni degli altri". I laici desiderano una conoscenza e una vita più profonda della loro fede e hanno bisogno di offerte creative su come impegnarsi nella missione, tenendo conto delle loro circostanze di

vita (tempo, ritmi familiari, ecc.). Manca anche una formazione missionaria che veda la missione come parte di una vocazione personale alla santità e che li accompagni nel discernimento della volontà di Dio e nell'assunzione di responsabilità delle proprie decisioni. È importante, tuttavia, non solo accompagnare i laici nella loro vita professionale, ma anche rispettare le loro competenze con cui contribuiscono all'edificazione della nostra casa comune, svolgendo la propria missione nel mondo. L'obiettivo di

è costruire la consapevolezza che tutti siamo chiamati a essere autentici discepoli di Cristo, affinché il messaggio della fede (kerygma) sia letto nella nostra vita.

42. Si ritiene particolarmente necessario aumentare la sensibilità e l'apertura ai suggerimenti dello Spirito Santo, imparare a discernere la volontà di Dio nella vita e affidarsi alla guida dello Spirito Santo, che è il principale agente della missione e spiritualizza tutte le attività. Allo stesso tempo, non ostacolando la sua azione, nel rispetto dell'autorità della Chiesa.

43. Il criterio della veridicità e dell'autenticità appare importante: descrivere la realtà in modo veritiero, non nascondere i fenomeni negativi, non essere farisaici e non nascondere i problemi sotto il tappeto, ma risolverli. Rinunciare a presentare l'immagine di una Chiesa perfetta, che stiamo ancora alimentando esternamente e internamente. Questa immagine di perfezione oscura il fatto che siamo tutti in viaggio e dobbiamo accettare che i fallimenti ne fanno parte. È emerso con forza nell'affermazione: "Se non puliamo il nostro cortile, ci ricopriremo della nostra stessa spazzatura, per quanto bella sia la nostra facciata". A questo proposito è stata di grande ispirazione anche la testimonianza degli anziani: "Rivolgendoci al mondo secolare, spesso ci presentiamo come coloro che sanno già tutto, conoscono e possiedono la verità. Dobbiamo ascoltare, cercare con chi cerca, dubitare con chi dubita. Testimoniare la fede, ma in modo gentile, comprensivo e pieno di intuizioni. Ciò che è importante è un indirizzo personale, una testimonianza personale che incoraggi i cercatori a porsi domande, a riflettere e a cercare".

44. Per quanto riguarda l'ecumenismo, le sintesi hanno mostrato che i rapporti con i membri di altre tradizioni cristiane sono per lo più corretti, familiari e amichevoli (eventi comunitari e spirituali comuni, servizio caritativo). L'esempio di altre chiese cristiane incoraggia uno studio più approfondito dei testi biblici, la formazione di piccole comunità, la preghiera personale e un interesse più attivo dei pastori verso le persone loro affidate. Anche la presenza di persone di altre chiese cristiane nelle loro comunità (preghiere delle madri) è stata valutata positivamente dai partecipanti alle consultazioni. I pregiudizi nei confronti dei non cattolici, la scarsa conoscenza e coscienza dell'identità dei cattolici e l'incapacità della Chiesa di riconoscere le proprie colpe sono stati citati come aspetti negativi. Pertanto, c'è ancora un grande bisogno di approfondire il dialogo ecumenico, anche in considerazione dell'elevato numero di matrimoni misti.

## **Conclusioni**

45. L'intera esperienza sinodale ha dimostrato che come popolo di Dio siamo in grado di pregare insieme e di formare comunione nella liturgia, ma anche nel discernimento e nel processo decisionale nella Chiesa. Non abbiamo paura di aprirci e comunicare su questioni difficili e dolorose. Nonostante il timore iniziale di rimanere al livello di convincersi che tutto va bene, è diventato chiaro che le persone coinvolte nel Sinodo non hanno paura della verità e vogliono vivere in essa. La sfida per la Chiesa in Slovacchia rimane quella di ascoltare e coinvolgere un maggior numero di fedeli e di coinvolgere nel processo anche persone provenienti dai margini della comunità ecclesiale.

46. In Slovacchia è visibile il desiderio dei fedeli, sia laici che clericali, di parlare della vita della Chiesa, della sua missione e del suo stesso impegno. Questo Sinodo sembra aver dato il via a un nuovo entusiasmo per il dialogo autentico. I fedeli vogliono che i loro suggerimenti si riflettano nella vita pratica della Chiesa. Si è anche ritenuto che, a tutti i livelli della vita della Chiesa, certi modi di pensare siano già così radicati e radicati che il Sinodo è stato visto da alcuni



come un'interruzione di essi e un disturbo del pacifico *status quo*.

47. Il vivere la fede è ancora largamente inteso come una questione spirituale personale, che si manifesta nella partecipazione alla liturgia e si concentra nella ricezione dei sacramenti. La Chiesa è vista come un'entità separata, identificata con la gerarchia e con i consacrati, con il dovere di provvedere "servizio sacramentale" e, in relazione al mondo, "intercedere per i fedeli". A ciò è collegato il vivere la fede piuttosto che

in una posizione di obbedienza all'autorità. La vita religiosa per molti è formale e tradizionale, aggrappata alla convenzionalità - "si è sempre fatto così", priva di creatività e di dialogo autentico.

48. Sempre più spesso, tuttavia, si levano voci per una maggiore partecipazione dei laici alla vita della Chiesa (soprattutto nelle città), che si manifesta non solo in relazione ai beni materiali, ma anche nella partecipazione alla missione pastorale ed evangelizzatrice e ai processi decisionali a livello parrocchiale e diocesano. Desiderano la Chiesa come una comunità di vicinanza umana, di accettazione e di comunicazione aperta, la cui base vedono nella formazione di piccole comunità. La famiglia può servire da modello per la fusione tra fede e vita, dove, grazie al sacramento del matrimonio, la distinzione tra profano e sacro sembra essere sfumata. In questo modo, tutto ciò che gli sposi vivono diventa una celebrazione del sacramento del matrimonio. La vita della Chiesa si basa sulla liturgia, ma non si limita alle celebrazioni liturgiche e alle devozioni popolari. Pertanto, anche la partecipazione intesa soprattutto in termini di vita parrocchiale e liturgica deve essere arricchita da una più ampia consapevolezza della responsabilità nei confronti dell'intera comunità ecclesiale, così come della responsabilità della Chiesa e di ciascuno dei suoi membri nei confronti della società e di coloro che sono al di fuori della Chiesa.

49. Per quanto riguarda la visione della Chiesa, il popolo di Dio continua a considerare i consacrati come pilastri nella ricerca della voce di Dio e come portatori della visione di Dio, e si rivolge a loro, nonostante le delusioni di alcuni dei suoi ministri. Questo impegna il consacrato a discernere la volontà di Dio e a cercare di conoscere le realtà della vita. È l'applicazione della conoscenza della fede - non solo in ambito morale - nel contesto contemporaneo della vita personale e sociale che si rivela più problematica. I sacerdoti non ne parlano regolarmente, e i laici non riescono a capire come la Parola di Dio si colleghi alla vita pratica. Lo Spirito Santo ci invita a cercare modi in cui il Vangelo possa diventare una luce per la vita.

50. Mostra la necessità di passare da una pastorale statica e chiusa a una dinamica e aperta, di sviluppare la vita spirituale, di portare le persone a un rapporto vivo con Gesù, di imparare a rimanere alla presenza di Cristo (adorazione) e alla preghiera personale. Anche la catechesi e la formazione sono importanti, perché un'incomprensione della partecipazione e della missione deriva da una mancanza di comprensione e di esperienza del discepolato. L'obiettivo è quello di essere missionari gli uni degli altri (anche nel rapporto tra laici e sacerdoti) e di assumerci la responsabilità, in uno spirito di sussidiarietà, non solo per la nostra vita personale ma anche per la vita della Chiesa. Sia nell'espressione che nella vita dei fedeli, l'autenticità e la veridicità si dimostrano importantissime.

51. Nonostante l'appello del Santo Padre affinché la sinodalità torni a essere lo stile di vita quotidiano della Chiesa, dal processo sinodale emerge chiaramente la grande tentazione di concludere il processo con un documento finale. Tuttavia, coloro che sono stati attivamente coinvolti nel cammino sinodale sanno che la nostra vita cristiana consiste in una ricerca onesta della volontà di Dio, in un dialogo autentico tra di noi e nel prendere decisioni secondo questo metodo. Da più parti è emerso il desiderio di singoli e comunità di continuare l'esperienza sinodale. Ma questo richiede cambiamenti concreti nella comprensione e nella vita pratica della comunità ecclesiale.

Approvato: Mons. Stanislav Zvolensky, arcivescovo metropolita di Bratislava e presidente della KBS A Bratislava, 15 agosto 2022